

Renzo Edoardo Scossiroli

(Castro (Bergamo) 1921 – Rivanazzano (Pavia) 29 gennaio 2003)

Augusto Pirola, *Natura e Montagna*, a. L, n. 2, 2003: 60-61

Il 29 gennaio di quest'anno morì Renzo Scossiroli nella Casa di Riposo "Pia Famiglia" di Rivanazzano in Val Staffora, dove già da qualche anno si era ritirato assieme alla moglie Nuccia. Quando lo vidi prima delle feste natalizie, non parlò dei suoi mali, ma solo delle lunghe ore di solitudine, nonostante le occasioni di incontri con gli ospiti della stessa casa e qualche attività motoria che interrompevano la monotonia della giornata. Mi disse di sentire sempre il vuoto lasciato dalla moglie, morta poco tempo addietro, con la quale condivideva i ricordi di una vita laboriosa e le inevitabili limitazioni della vecchiaia.

Nonostante qualche manifestazione di tristezza ben comprensibile, Renzo Scossiroli si informava sull'andamento del lavoro nell'università, dei colleghi ancora in servizio, delle ricerche. Spesso le risposte gli richiamavano alla mente episodi inediti, sepolti nella sua memoria, ma che sapeva presentare con la sobrietà e vivezza che hanno caratterizzato anche i suoi scritti. Allora pensavo a quanto sarebbe stato utile per i giovani studenti apprendere come si conducevano le ricerche negli anni che seguirono la fine della guerra, con povertà di mezzi e tanta ansia di colmare il divario esistente tra i nostri laboratori e quelli stranieri.

Scossiroli giunse all'università attraverso una via difficile: diplomato in Ragioneria nel 1940, nello stesso anno conseguì la maturità scientifica e si iscrisse al corso di laurea in Scienze naturali presso l'Università di Pavia. Un corso di studi che a causa della chiamata alle armi per la guerra in corso, si concluse solo nel 1947 con la laurea: argomento della tesi "Studio geologico dell'Alto Sebino Bergamasco e della Bassa Val Camonica occidentale". Questa notizia sorprenderà coloro che lo conobbero solo come genetista affermato, ma il giovane Scossiroli aveva già dimostrato interessi per le scienze della Terra svolgendo esplorazioni di grotte nella stessa zona del Sebino, il lago d'Iseo su cui si affaccia il paese di Castro, dove nacque Scossiroli. Già nel 1942 aveva pubblicato i dati delle ricerche speleologiche, proseguite anche negli anni successivi, quando gli studi genetici lo avevano già catturato.

Le prime ricerche di tipo genetico affrontate da Renzo Scossiroli furono di carattere applicato. Nel 1949 operava presso la Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo, un istituto di ricerca applicata del Ministero dell'Agricoltura. Egli esordì con un contributo metodologico sull'impiego dei metodi statistici nella sperimentazione agraria e con un altro dedicato al controllo degli ibridi e delle varietà di mais. Queste due linee furono sviluppate fino al 1952, anno in cui comparve il primo lavoro di genetica animale di *Drosophila*, in collaborazione con Adriano Buzzati-Traverso. Questo evento può essere considerato l'inizio dell'attività di Scossiroli nel campo della genetica, proprio negli anni in cui Buzzati-Traverso fondava la sua scuola e l'Istituto di Genetica dell'Università di Pavia dove Scossiroli iniziò la sua carriera accademica come assistente.

L'elenco dei suoi lavori pubblicati in questo periodo scandisce le rapide successioni dei temi delle ricerche e delle innovazioni metodologiche, come l'induzione di mutazioni per mezzo di irradiazione in specie animali e vegetali. Molte di queste ricerche contribuirono alla costruzione del genoma di *Drosophila*, il piccolo moscerino che ebbe un ruolo da protagonista nello sviluppo della genetica moderna. Contemporaneamente Scossiroli eseguì studi applicati alla zootecnia (pollicoltura) e all'agricoltura con la ricerca di varietà di frumenti, sulla variabilità dell'erba medica (*Medicago sativa*) e sull'ereditabilità in cultivar di tabacco della resistenza alla crittogama *Peronospora tabacina*.

Nel 1965 Renzo Scossiroli fu chiamato ad occupare la cattedra di genetica della Facoltà di Scienze di Catania con la direzione dell'Istituto e Orto Botanico essendo vacante la cattedra di questa disciplina.

In questa occasione dimostrò molto rispetto per l'orientamento geobotanico degli assistenti di quell'Istituto e da parte sua riprese e accentuò i suoi studi sulla genetica di piante foraggere spontanee. Si deve ricordare a questo proposito che i campi sperimentali per questi studi erano presso il Centro Appenninico sul Terminillo, fondato da Carlo Jucci, direttore dell'Istituto di Zoologia di Pavia. Questo centro di ricerca fu dedicato all'incontro di studiosi biologi che operavano nel campo della genetica e della genecologia, operando su specie della flora locale e con impianti sperimentale sull'Etna.

Le strette connessioni causali tra genetica ed ecologia aprirono a Scossiroli un campo di ricerca interessante per l'applicazione delle sue nozioni di statistica e biologia nel campo dell'ecologia. Quando da Catania passò alla cattedra analoga presso la Facoltà di Scienze di Bologna, continuò le ricerche sulla genetica di *Drosophila* e di altre specie animali, ma parallelamente affrontò temi di ecologia integrata, tra i quali meritano una particolare menzione lo studio delle biocenosi forestali della Pineta di S. Vitale di Ravenna sottoposte alla azione di fumi industriali, notevoli per i settori disciplinari e il numero dei ricercatori coinvolti, e il coordinamento dell'unità di ricerca sui sistemi agricoli marginali nell'ambito del programma finalizzato CNR-IPRA: Incremento della Produttività delle Risorse Agricole.

A conclusione del servizio di ruolo ordinario, nel 1986, Scossiroli chiese di poter svolgere il periodo di fuori ruolo presso l'Istituto Botanico dell'Università di Pavia, dove curò la pubblicazione di risultati delle ricerche sui sistemi agricoli marginali e di ricerche sulla variabilità di *Dactylis glomerata* in aree del Mediterraneo.

La "collocazione in quiescenza" per Renzo Scossiroli fu un semplice modo di dire per quanto riguarda il lavoro di ricerca: egli, infatti, continuò ad occuparsi di argomenti scientifici, forse con maggiore accentuazione dell'aspetto storico. Quasi come corollari al suo libro "L'uomo e l'agricoltura. Il problema delle origini" approfondì alcuni argomenti monografici, nei quali si trova un'armonica fusione delle conoscenze attuali con i dati forniti dall'archeologia e dalla paleontologia. "La storia della vite" è un esempio particolarmente apprezzato. Si potrebbe dire che dalla ricerca attiva svolta con studi propriamente sperimentali fosse passato a speculazioni critiche. Nel corso di discussioni su questa scelta lasciava trasparire un crescente interesse per i problemi evolutivi di specie animali addomesticate e dell'uomo stesso.

Anche nelle condizioni molto limitanti dell'ultimo anno di vita, manifestava una forte volontà di lavoro, quasi a compenso delle forze che lo stavano abbandonando. Fu nell'autunno

dello scorso anno che mi disse di aver affrontato l'esame critico dei dati sulle origini dei bovini, dimostrando di conservare la sua abituale lucidità di mente.

Questo breve ricordo per Renzo Scossiroli apparirà certamente inadeguato alla sua intensa attività di genetista ed ecologo. Tuttavia vorrei che stimolasse alcuni suoi allievi che più gli furono vicini a dare testimonianze delle doti di ricercatore e soprattutto dell'umanità del loro maestro.